

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. 19,6 - max. 31,5

L'ODISSEA DELLE FAMIGLIE DI TIBURTINO III

Centro di Sant'Antonio o campo di concentramento?

Anche ieri venti delle quaranta famiglie che avevano accettato il ricovero al centro sono state costrette a rinunciarvi

E prosegue nella giornata di ieri la triste odissea delle centoquaranta famiglie cacciate a viva forza dalla polizia, dagli scantinati e dagli alloggi occupati il giorno dell'alluvione a Primavalle e Tiburtino III.

Rientrati nei primi alloggi, se così si possono chiamare, alcuni uomini cantano e le piccole donne, quelle cui sono sopravvissute a vivere cinque anni e anche dodici perché le famiglie, in molti casi, sono state costrette a convivere con altre persone che si erano impossessate degli scantinati lasciati liberi. Questa situazione si è verificata soprattutto a Primavalle, dove la ricerca di un alloggio è diventata veramente disperata.

Una sola è stata costretta di ieri, come quella di subito, non è stata priva di alcuna sorpresa.

I lettori ricorderanno che s

ei si chiede l'integrale rispetto — non si addice a cittadini già duramente colpiti dalla siccità della mancanza di un tetto un simile regolamento vengono abrogati per sempre dal Centro S. Antonio; e abbato sollecitamente, in modo da consentire ai padri di famiglia che lavorano la notte, alle mogli che non vogliono dividerisi dal marito, alle venti donne che si trovano in Tiburtino III che si sono rifiutate di un gioco così inumano di entrare subito nel centro S. Antonio.

Come è altrettanto inconfondibile (eppure il regolamento fissa inderogabilmente il principio della divisione tra uomini e donne) che si chieda a quelli che hanno già duramente colpiti da quella siccità, di scindersi; si chiede alle mogli dei mariti di abbandonare i figli. Simili pensamenti possono attribuirsi solo a menti non usate a comprendere la quotidianità realtà e la vita di una famiglia.

Simili provvedimenti possono, forse, apprendersi in un ospizio di vecchi, in un mendicomicio, ma non in un Centro

PER IL 6° CONGRESSO INTERNAZIONALE

Penalisti di 30 nazioni ieri mattina in Campidoglio

Numerose autorità presenti — Stamane i lavori proseguono alla città Universitaria

Con l'intervento del ministro della Giustizia, sen. Azara, si è inaugurato ieri in Campidoglio il VI congresso internazionale di diritto penale. Erano presenti il ministro della Difesa, gen. G. Rocchetti, il vicepresidente della Camera, sen. Leone, i rappresentanti del Corpo diplomatico, tutti i presidenti di sezione della Suprema Corte di Cassazione, i rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti e numerose altre autorità civili e militari.

La sala della protocoteca era gremita di congressisti, che rappresentavano trenta nazioni. Il sindaco Rebecchini ha posto il saluto di Roma, sede del congresso, a tutti gli oratori. I lavori del congresso avranno luogo oggi alla Città Universitaria.

Si amputa un dito con un tritacarne

Il diciannovenne Giovanni Pae ci, abitante in via Tiburtino 68, inciuciato, ha subito un grave incidente sul lavoro nella mattina di ieri. Il sindaco Rebecchini ha posto il saluto di Roma, sede del congresso, a tutti gli oratori. Il sindaco ha inviato messo un congresso di giuristi per ciò che Roma ha rappresentato e rappresenta nel campo del diritto penale. Ha preso la parola il ministro Azara, il quale ha chiuso aperto il VI congresso, ha partecipato per incarico del Presidente del Consiglio da parte del presidente Pella, portato il saluto del governo italiano.

Quindi il ministro Azara, dopo aver sottolineato che i quattro tempi posti all'ordine del giorno sono: congresso, e cioè: protezione penale, conciliazione internazionale, riunione della intera individualità durante l'istruttoria, il diritto penale sociale, economico e la unificazione delle pene e delle misure di sicurezza «mirano alla salvaguardia della personalità umana», ha concluso dicendo che «ogni studio di fenomeni deve avvenire in rapporto con il lavoro dei congressisti, perché dalla loro esperienza, dalla loro dottrina e dal loro senso di responsabilità non può derivare che il bene delle umanità».

Si è poi levato a parlare l'on. Persico, presidente del gruppo italiano dell'Associazione internazionale di diritto penale, che ha voluto accettare il V congresso, e il ministro Azara, il quale ha limitato come lo è talvolta quello di altre forme giuridiche, ha affermato l'on. Persico, ma riguarda specificamente la generalità dei cittadini, la difesa delle loro libertà. Integrità della solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

In Comune, naturalmente, la sosta di questi disgraziati è stata tutta in considerazione. Nella S. Andrea, no, si è sentito dire, non è affatto in possesso di un lasciapassare autografo del Sindaco.

Ebene, ieri mattina queste disgraziati quaranta famiglie sono tornate in Prefettura, dal capo di gabinetto, dott. Poppo, per chiarire una così inconfondibile situazione. Ma il chiarimento non è stato perduto.

Più tardi è intervenuto entro due nuove. In questo modo, il nostro corteo, allora, le quaranta famiglie si sono reicate in Campidoglio, dove, accompagnate dall'on. Natoli, hanno cercato di mettersi in contatto con Rebecchini.

In Comune, naturalmente, la sosta di questi disgraziati è stata tutta in considerazione. Nella S. Andrea, no, si è sentito dire, non è affatto in possesso di un lasciapassare autografo del Sindaco.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.

Evasione così è apparso quando le quaranta famiglie si sono presentate, nel pomeriggio alle ore 17, al Centro S. Antonio. Qui infatti, il dirigente, senza tanti commenti, ha messo a nudo ogni tipo di orgoglio, nelle cui cifre si è manifestato l'impegno di osservare il regolamento del Centro: impegno da firmarsi tanto di nome e cognome. Allora, venti delle quaranta famiglie — vista l'impossibilità di accettare simili condizioni — hanno preferito tornare indietro e chiedere aiuto alla solidarietà della popolazione.